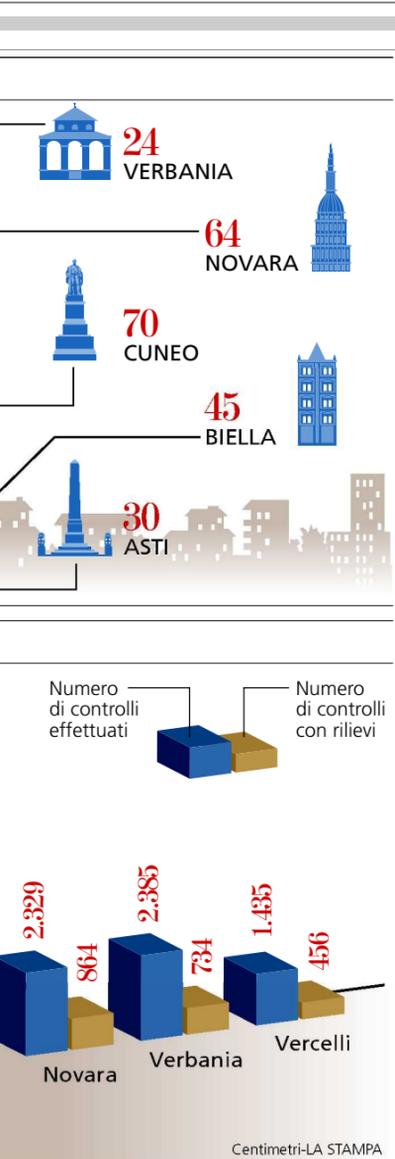


NORDOVEST ECONOMIA



Renato Viale

il caso

ROBERTO FIORI
ALBA

Elena Mirò porta in passerella le «Curve d'Italia» per rendere omaggio ai 150 anni dell'Unità nazionale. Mentre a Milano Moda oggi iniziano le sfilate ufficiali con le «solite» bellezze taglia 40, per la seconda volta consecutiva il marchio del gruppo Miroglio presenta autonomamente la propria collezione autunno/inverno, dando appuntamento alle 10 nel piazzale delle adunate della Scuola militare Teuliè di Milano.

Sul grande schermo, si alterneranno le immagini di Lucia Bosè, Silvana Pampanini, Gina Lollobrigida e Sophia Loren, con tutta la generosità delle loro forme. E poi le copertine dei rotocalchi femminili degli Anni Cinquanta, magari

SUL WEB

La sfilata sarà trasmessa su Internet. Un omaggio ai 150 anni d'Italia

con un brano di Fred Buscaglione a fare da sottofondo musicale. «Per Elena Mirò quei volti e quelle curve rappresentano l'ideale di donna italiana», dice Elena Miroglio, responsabile delle strategie del gruppo tessile e di abbigliamento albese. Un ideale non necessariamente delimitato in un periodo storico: «Anzi, queste curve tengono da 150 anni uniti i sogni degli italiani».

E se tra il pubblico sono attesi personaggi come Claudia Gerini, Ezio Greggio e Walter Nudo, chiunque potrà assistere alla sfilata dal web: l'evento sarà trasmesso in diretta sul canale online curveditalia.elenamiro.it e ci sarà anche la possibilità di commentarlo su Twitter e Facebook.

«Abbiamo pensato di richiamare le copertine delle



Una fase preparatoria della sfilata «Elena Mirò»

Miroglio a Milano presenta la linea «Curve d'Italia»

prime testate femminili del Dopoguerra perché è da lì che occorre partire per tracciare un ritratto ideale della donna italiana», dice Mauro Davico, direttore della comunicazione brand del gruppo Miroglio. La citazione non è affatto estemporanea, considerati l'omaggio al 150° e il legame con l'attualità. «In un momento in cui le donne italiane hanno fatto sentire la loro voce per mettere in primo piano non solo l'esteriorità più banale, anche noi vogliamo ricordare che c'è una bellezza diversa da quella stereotipata, più vera, armonica e quotidiana», dice ancora Elena Miroglio. E pazienza se la Camera

della Moda milanese non considera più il marchio Elena Mirò degno delle passerelle ufficiali: «Noi andiamo avanti per la nostra strada. Senza fare polemiche, ma osservando che l'interesse per le forme morbide è in continua crescita non solo nella moda, ma anche nella pubblicità, al cinema, in tv».

Un mercato che conquista terreno ovunque. «In Europa come negli Stati Uniti, dove finora non siamo presenti, c'è interesse per chi sa valorizzare l'eleganza e la bellezza delle donne con taglie comode, facendole uscire allo scoperto con tutta la loro vitalità», spiega Elena Miroglio, facendo presagire l'interes-

se ad aprire un nuovo canale commerciale Oltreoceano.

Le possibilità ci sono tutte: fondato ad Alba nel 1947, il gruppo Miroglio è attivo in Italia e nel mondo con 53 società presenti in 34 Paesi e oltre 2.000 negozi monomarca, compresi quelli delle importanti joint venture in Cina e Turchia. Il fatturato si aggira intorno a un miliardo di euro, con 11 mila dipendenti. Nel settore della moda femminile la Miroglio crea, produce e distribuisce le collezioni di 12 marchi. Oltre a Elena Mirò, anche Fiorella Rubino, Luisa Viola, Per Te by Krizia e Blutime Fashion sono dedicate alle linee conformate.

BRA. STASERA

Viaggio reportage fra storie di successi

«Ho scritto questo libro nel 150° anniversario dell'Unità d'Italia perché non mi sembrava giusto rassegnarsi alla tristezza e al pessimismo dominanti nel Paese». Così Bill Emmott parla di «Forza, Italia. Come ripartire dopo Berlusconi», il saggio che presenterà a Bra stasera, colloquiando con Carlo Petrini, fondatore di Slow Food e dell'Università di Scienze gastronomiche di Pollenzo. L'editorialista del «Time» e de «La Stampa», che sulla copertina dell'Economist nel 2001 definì Berlusconi «inadeguato a guidare l'Italia», ha riconosciuto, nel movimento della chiocciolina, un «esempio dell'Italia buona e virtuosa». In un viaggio-reportage che attraversa



Bill Emmott

l'Italia raccontando storie di successo, da Treviso a Palermo, da Torino a Perugia, Emmott si sofferma su Slow Food, descrivendolo come «una squadra basata su un insieme chiaro di principi e di valori in una nazione che si considera individualista». Secondo Emmott è la creatività la risorsa principale su cui il Paese dovrebbe puntare per guardare al «dopo Berlusconi». Fra i libri dell'opinionista inglese (direttore dell'Economist dal 1998 al 2006), è tradotto in italiano da Rizzoli anche «Asia contro Asia». L'incontro di stasera inizia alle 21, all'auditorium della Fondazione Crb in via Principi di Piemonte, con ingresso libero fino a esaurimento posti. [E.A.]

CONGRESSO. OLTRE 400 IMPRESE E 864.400 SOCI

Legacoop: il rilancio passa anche da noi

FULVIO LAVINA
ASTI

«In questa crisi, così profonda e strutturale, la cooperazione è uno strumento utile? Le cooperative sono una risposta credibile? E la crescita, può davvero essere un obiettivo realistico? Siamo velleitari o abbiamo le carte in regola per presentare questa nostra valutazione al Paese, alle altre categorie, ai nostri soci e alle nostre imprese?». Partirà da queste domande il decimo congresso di Legacoop Piemonte che si riunisce sabato al Centro congressi Torino Incontra. Un'occasione di confronto per 442 aziende associate (864.400 soci), che producono un valore pari a 1.666 milioni di euro, e danno lavoro a



Giancarlo Gonella

quasi 17 mila addetti.

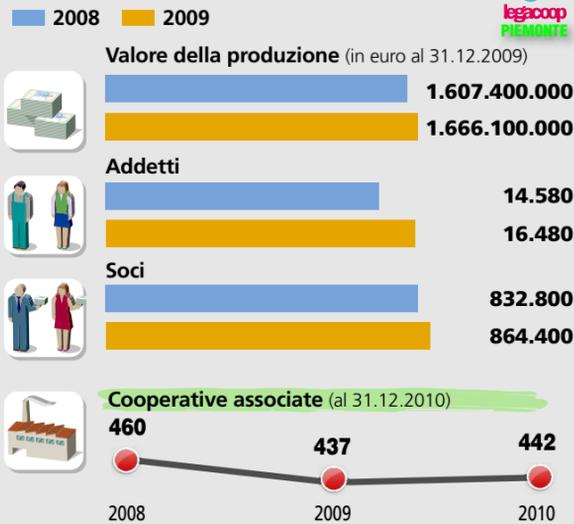
Giancarlo Gonella, presidente (riconfermato) regionale di Legacoop anticipa la risposta: «Le imprese in forma cooperativa hanno resistito meglio delle società di capitale alla crisi economica e si candi-

dano a rilanciare la crescita. E dove c'è una cooperativa associata a Legacoop Piemonte c'è tutela del lavoro nei suoi aspetti contrattuali, c'è la salvaguardia occupazionale, la difesa del potere d'acquisto dei cittadini, c'è soprattutto una cultura della responsabilità sociale e della partecipazione dei soci».

Sarà anche l'occasione per parlare di futuro, soprattutto dopo l'intesa siglata nei giorni scorsi a livello nazionale con le altre due centrali, Confcooperative e Agci. Gonella ricorda che in Piemonte già da tempo le tre associazioni si ricordano per condividere politiche e posizioni univoche specialmente davanti ai tavoli istituzionali. «E' un accordo che dà forza al movimento cooperativistico che nel suo insieme rappresen-

COOPERATIVA ITALIA

Valore della produzione, addetti, soci, associate



ta il 7% del Pil regionale. Un modo per distinguerci da quella che noi chiamiamo la cattiva cooperazione, soggetti che praticano il dumping dei prezzi e non tutelano i lavoratori».

Legacoop è particolarmente presente nel Torinese (193

imprese) nel Novarese (82), e in provincia di Biella (57). I settori di punta sono le costruzioni, le cooperative sociali e la grande distribuzione con il marchio Coop (il comparto ha un fatturato superiore ai miliardi di euro).

Commercio

Saldi in ritardo Aosta chiede una nuova legge

I saldi in Valle d'Aosta cominciano troppo tardi. E sono inutili. Questo è il motivo che ha indotto ieri i capigruppo di maggioranza in Consiglio comunale ad Aosta a presentare un ordine del giorno con cui chiedono al Consiglio regionale di modificare la legge 12/99 che regola i saldi. Secondo i firmatari del documento la Valle d'Aosta è una delle ultime regioni italiane ad iniziare con le vendite di fine stagione e quindi non è attraente dal punto di vista commerciale. Anticipare i saldi quindi, come si legge nel testo dell'ordine del giorno «porterebbe benefici a tutti. Turisti e cittadini, avendo la possibilità di acquistare a prezzo scontato, ne trarrebbero indubbio vantaggio. La città nel suo insieme diventerebbe commercialmente più attraente e vivace». [L.S.]